



CONTRO LO STATO E LE SUE GABBIE NO 41-BIS! LIBERX TUTTX!

Veniamo tutte addestrate, con una violenza tanto più feroce quanto più difficile da riconoscere, a sopravvivere sempre più (de)private di legami solidali, isolate da contesti e relazioni la cui intensità potrebbe far vacillare la dipendenza degli individui dallo stato e dal mercato: vietato battere sentieri alternativi, vietato cercare - lottando e arrangiandosi - un'altra maniera di vivere.

Veniamo da due anni nei quali è stato possibile, per chiunque non sia accecato dalla propaganda stregonesca dei padroni, vedere di cosa sia capace il Potere pur di rinsaldare le redini del proprio dominio proprio nel momento in cui il suo impianto vacilla su tutti i fronti rischiando di portare il pianeta e gli umani alla catastrofe. Le armi di cui dispone si sono affinate sopra e contro i nostri corpi lungo il corso dei secoli: se oggi ad una rivolta nelle carceri si risponde ripristinando la pena di morte, come avvenuto nel carcere di Modena e altri istituti detentivi durante il primo lockdown, quando 15 persone sono state brutalmente massacrate dalla polizia, o chiedendo l'introduzione del taser come strumento nelle mani dei secondini per impedire sul nascere ogni ribellione, come avvenuto a Noto qualche settimana fa, ieri si sono messe sul rogo le streghe, si sono poste le basi della ricchezza occidentale sulle macchie di sangue del colonialismo e dello sterminio, si sono soppressi i saperi meno funzionali alla logica della valorizzazione capitalistica, per spianare la strada a un ordine sociale patriarcale e gerarchico: il regno delle merci e dei signori degli eserciti.

Per quanto potenti siano i mezzi di cui dispone, la storia delle persone che cercano con ogni mezzo necessario di autodeterminare la propria esistenza, è ricca di resistenze, rivolte, battaglie di difesa e di

attacco illuminate dall'ardore dei propri cuori – incapaci di adeguarsi alla pressione sociale che imporrebbe di sopprimerne il battito ogni volta che ascoltarlo significa invece mettere in discussione la morale dominante che pretende di regolare (servendosi ieri dei preti, oggi degli psichiatri e dei giudici) i rapporti affettivi, sessuali, proprietari e di cura vigenti tra gli individui. Se dal profilo tracciato da forze dell'ordine ed "esperti" risulta che io sia "pericolosa socialmente", posso vedermi applicata una misura disciplinare come la sorveglianza speciale pur in totale assenza di prove di reato: il pericolo, il crimine che li contiene tutti, per lo stato è ciò che sono. E questo vale per le individualità anarchiche, così come per chi ha la sola colpa di non avere documenti, di aver varcato una frontiera. Galere e cpr sono il volto più vero e più rimosso dell'ordine sociale in cui viviamo. Chi, come Alfredo, Anna, Juan, ha dedicato la sua vita a mettere negli ingranaggi dell'oppressione quanta più sabbia possibile, paga oggi un prezzo altissimo: 28 anni di condanna e l'accusa di attentato con finalità di terrorismo per un ordigno alla sede della lega (azione che non ha fatto alcun ferito, nel paese di piazza fontana, portella della ginestra, stazione di bologna), la richiesta di ergastolo per azioni dello stesso tenore, il 41 bis per chi si è rivendicato le pratiche rivoluzionarie, tra cui la gambizzazione del manager dell'ansaldo nucleare, dimostrano il pugno di ferro che lo stato è disposto ad usare; ma anche, a saperla vedere, la paura che i potenti hanno di un incontro tra la rabbia che cova nel petto di moltissime persone comuni e la minoranza che agisce coscientemente mossa da un desiderio di sovvertimento radicale. Il recente processo ai militanti del SI cobas in seguito alle lotte nel settore della logistica è il segno visibile che la posta in palio è per tutte e tutti il restringimento degli spazi di agibilità esistenziale.

Il 41 bis è un regime detentivo che merita un'attenzione particolare – e alla cui soppressione generalizzata dovremo orientare molte delle nostre forze. Si tratta di una vera e propria tortura, di una dichiarazione di guerra rivolta verso il nemico interno. Applicato inizialmente con l'intento proclamato di stroncare e assestare il colpo di grazia alle organizzazioni mafiose, è stato via via esteso a reati di terrorismo – provando sempre più ad integrare in questa categoria le forme non spettacolari di conflitto sociale. Noi che abbiamo conosciuto, nei nostri territori, la mafia come garante della riproduzione di rapporti sociali e codici di produzione di forme di coscienza totalmente funzionali alla logica del capitale; noi che sappiamo quante compagne siano state represses e uccise per avere occupato le terre dei latifondisti insieme ai contadini, diciamo col cuore in gola che questa menzogna della lotta alla mafia da parte dello stato non ce la beviamo.

CI BATTIAMO INSIEME CONTRO LA MAFIA, CONTRO IL CARCERE E IL 41 BIS, CONTRO LO STATO E TUTTE LE SUE GABBIE. SI ACCORGERANNO, PROVANDO A SEPPELLIRLA IN CARCERE, CHE LA RIVOLTA È UN SEME CHE NON SMETTERÀ MAI DI GERMOGLIARE.

Messina, 2022, Alcune nemiche dello Stato